

In Germania catturati due latitanti gelesi

CALTANISSETTA. E' durata poco più di due mesi la latitanza di due fratelli gelesi ricercati per associazione mafiosa. Venerdì sera, dopo intense ricerche, l'arresto avvenuto a Mainz un paesino tedesco. A finire in manette Pasquale e Giuseppe Giannone di 38 e 37 anni, ritenuti dagli investigatori elementi di spicco del clan Emmanuello, una delle due frange di Cosa nostra in contrasto con la cosca Rinzivillo per il predominio negli affari illeciti. Pasquale Giannone, è stato scovato in casa di parenti; il fratello, che tra breve dovrebbe subire un intervento chirurgico, la polizia tedesca lo ha trovato in un ambulatorio medico pronto per farsi visitare. A dare indicazioni sulla loro presenza in Germania erano stati gli uomini della Squadra Mobile nissena e l'Interpol. Ai due Giannone, come ha dichiarato il capo della Squadra Mobile Mario Finocchiaro, non vengono addebitati fatti specifici ma il legame con il clan degli Emmanuello del quale, negli ultimi tempi, sarebbero diventati elementi di spicco. A Mainz, un centro dove si erano trasferiti da parecchi mesi, gestivano un'avviata pizzeria "Bella Sicilia", ma loro presenza in terra tedesca secondo gli investigatori avrebbe avuto ben altri scopi. Non è casuale che il 18 gennaio del'99 la Mobile abbia catturato proprio a Mainz Alessandro Emmanuello (esponente dell'omonima famiglia, latitante dal '92) e che a distanza di sei giorni, a Stalher sia stato preso pure dai poliziotti nisseni Giovanni Piscopo ritenuto dalla Dda di Catania il presunto mandante della strage di Vittoria. E i fratelli Giannone, oltre che con i Piscopo, sono imparentati con gli Argenti una famiglia storicamente alleata con gli Emmanuello. Per gli investigatori i due Giannone avrebbero offerto copertura al supericercato Daniele Emmanuello, l'ultimo esponente dell'omonima famiglia, latitante da otto anni; gli investigatori sospettano che si nasconda in Germania. I fratelli Giannone, per i quali è stata già avviata la procedura di estradizione, erano latitanti dalla notte del 7 agosto quando Squadra Mobile e carabinieri fermarono una ventina di persone (quasi tutte del clan Emmanuello) per l'operazione «Snake» condotta, si disse all'epoca, per evitare lo scoppio di una sanguinosa faida fra i clan Emmanuello e Rinzivillo.

Stefano Gallo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS